

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

N. 4625

DISEGNO DI LEGGE

**d’iniziativa dei senatori CIRAMI, RIGO, ZANOLETTI, BEDIN,
CARUSO Antonino, D’ALÌ, DE CAROLIS, BORTOLOTTO e
ANTOLINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 24 MAGGIO 2000

—————

Ulteriore proroga del termine previsto dall’articolo 9,
comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione
dei lavori della Commissione parlamentare d’inchiesta sul
dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari

—————

ONOREVOLI SENATORI. - Il presente disegno di legge si propone di prorogare ulteriormente il termine assegnato alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari.

Il termine di diciotto mesi, originariamente fissato dall'articolo 9 della legge 2 marzo 1998, n. 33, era stato prorogato dalla legge 17 agosto 1999, n. 291, al 31 ottobre 2000, in considerazione di difficoltà operative e soprattutto di scadenze istituzionali e politiche che avevano inizialmente ostacolato l'avvio dei lavori e poi rallentato il procedere dell'inchiesta. Nonostante l'intensa attività istruttoria svolta dalla Commissione nei mesi successivi, l'ulteriore arco temporale concesso si è rivelato previsione operativa insufficiente per esaurire l'esame di tematiche particolarmente complesse e per giungere a conclusioni definitive.

Nell'ambito della propria attività istruttoria, la Commissione ha sinora svolto 25 audizioni, alcune delle quali si sono protratte per più di una seduta, e ha raccolto una imponente documentazione.

Le audizioni svolte hanno consentito di avviare una ricognizione di carattere generale sull'oggetto dell'inchiesta e di acquisire elementi utili direttamente da coloro che, a vario titolo, hanno svolto un ruolo di rilievo nella vicenda Federconsorzi.

In via preliminare, la Commissione - pur consapevole che l'inchiesta parlamentare ha ambiti distinti rispetto a quella penale e deve svilupparsi nel più rigoroso rispetto dell'autonomia dell'autorità giudiziaria - ha ritenuto opportuno ascoltare i magistrati titolari di inchieste sulla Federconsorzi, al fine

di acquisire informazioni utili sullo stato dei procedimenti e di avviare un fecondo rapporto di collaborazione. Pertanto, sull'inchiesta riguardante la fase successiva al commissariamento della Federconsorzi, sono stati ascoltati il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Perugia, dottor Miriano, e il sostituto procuratore, dottor Razzi; mentre sull'indagine penale riguardante la fase antecedente al commissariamento, sono stati ascoltati il procuratore della Repubblica di Roma, dottor Vecchione, e i sostituti procuratori dottori Nebbioso e Catalani.

Al fine di dare risposta al quesito posto alla Commissione dalla legge istitutiva circa le cause, le responsabilità e le conseguenze del dissesto della Federconsorzi, la Commissione ha proceduto ad ascoltare i titolari, nel periodo oggetto dell'inchiesta parlamentare, del Ministero dell'agricoltura, al quale spettava la vigilanza sulla Federconsorzi e sui consorzi agrari, in base al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, e cioè il dottor Filippo Maria Pandolfi, Ministro dell'agricoltura dal 1983 al 1988; l'avvocato Gianni Angelo Fontana, Ministro dell'agricoltura dal 1992 al 1993; il dottor Alfredo Luigi Diana, Ministro dell'agricoltura dal 1993 al 1994. In quest'ottica si è ritenuto altresì opportuno ascoltare i dirigenti e i funzionari dello stesso Ministero che, dal 1982 ad oggi, sono stati preposti alla Direzione competente in materia di vigilanza.

La Commissione ha quindi proceduto alle audizioni del dottor Arcangelo Lobianco, già Presidente della Coldiretti, e del dottor Stefano Wallner, già Presidente della Confagricoltura, in modo da esplorare il ruolo

svolto dalle due organizzazioni professionali nella gestione del sistema federconsortile. È stato quindi ripetutamente ascoltato, per la valutazione delle condizioni della Federconsorzi alla data del commissariamento, il dottor Silvio Pellizzoni, già direttore generale della Fedit.

Con l'intento di approfondire le vicende strettamente collegate alla decisione di commissariare la Federconsorzi, sono stati ascoltati il presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, senatore Giulio Andreotti; il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri dell'epoca, dottor Adolfo Cristofori; l'allora sottosegretario all'agricoltura, signor Maurizio Noci, e il capo di Gabinetto del ministro dell'agricoltura Gorla, dottor Riccardo Virgilio.

Sui temi del commissariamento e della gestione commissariale sono stati altresì ascoltati Giovanni Robusti, ex presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'AIMA, l'avvocato dello Stato Francesco Lettera, ex commissario governativo della Federconsorzi, il dottor Paolo Bambara, direttore generale della Federconsorzi dopo il commissariamento, e il dottor Giorgio Cigliana, primo commissario governativo della Federconsorzi insieme al professor Gambino e al dottor Locatelli.

Al fine di corrispondere al quesito posto alla Commissione dalla legge istitutiva circa le condizioni di ammissione della Federconsorzi alla procedura di concordato preventivo, i presupposti per la vendita in massa dei beni e la congruità del prezzo offerto dalla SGR spa (Società gestione per il realizzo), sono stati ascoltati il professor Pellegrino Capaldo, presidente della SGR dalla costituzione all'aprile del 1994, il ragioniere Cesare Geronzi, presidente della Banca di Roma, il finanziere Gianmario Roveraro, l'avvocato Mario Casella, il professor Francesco Carbonetti, attuale presidente della SGR, e il dottor Antonio Rossetti, direttore generale della stessa.

La Commissione ha quindi approfondito il ruolo della Banca d'Italia e delle banche, italiane ed estere, creditrici della Federconsorzi, ascoltando il dottor Claudio Clemente, direttore principale della Vigilanza sugli enti creditizi della Banca d'Italia, il dottor Guido Rosa, presidente dell'Associazione italiana banche estere (AIBE), nonché l'avvocato Enrico Granata, direttore centrale dell'Associazione bancaria italiana (ABI).

Come già evidenziato, parallelamente allo svolgimento delle audizioni, la Commissione ha proceduto all'acquisizione di una imponente documentazione, necessaria ai fini dell'attività istruttoria demandata ai gruppi di lavoro. In particolare, sono stati acquisiti la relazione, con i relativi allegati, della Commissione ministeriale di indagine ed i fascicoli dei procedimenti penali di Roma e Perugia; sono state inoltre raccolte informazioni presso le Procure della Repubblica in ordine ad eventuali ulteriori procedimenti penali riguardanti la Federconsorzi e i consorzi agrari provinciali; si è provveduto ad acquisire dalla SGR dati riguardanti i beni e le partecipazioni cedute, nonché i crediti vantati nei confronti dei consorzi agrari; sono state ottenute informazioni dalle banche creditrici della Fedit sulla natura, l'entità e l'evoluzione del rapporto creditizio; sono state infine raccolte le valutazioni, corredate da documentazione di supporto, dei legali rappresentanti dei consorzi agrari in ordine alla situazione economico-finanziaria di questi ultimi e ai rapporti con la Federconsorzi e il sistema bancario.

Per l'esame e la valutazione del cospicuo materiale documentario si è reso necessario affidare ad esperti incarichi di consulenza, che sono ancora in corso di svolgimento. È evidente, infatti, che l'indagine affidata alla Commissione richiede particolari e specifiche cognizioni giuridiche e tecnico-contabili che, per loro natura, necessitano di approfondimenti di non breve durata per assicurare risultati soddisfacenti.

In particolare, al fine di accertare le cause e le responsabilità del dissesto, è stato conferito a tre esperti l'incarico di procedere ad un'analisi comparata ed evolutiva dei bilanci della Federconsorzi dal 1982 alla data del commissariamento, basata sugli indici di valutazione universalmente conosciuti.

Al fine di dare risposta alle questioni relative alla fase successiva al commissariamento, si è provveduto ad incaricare due magistrati e due professori universitari della stesura di una memoria avente ad oggetto i profili di legittimità della procedura concorsuale e delle opzioni liquidatorie, nonché la natura giuridica del negozio definito «atto-quadro», la legittimità o anomalia dello stesso e le sue finalità nel contesto della procedura concorsuale.

Allo scopo di esaminare la documentazione trasmessa alla Commissione dai consorzi agrari, tre dottori commercialisti sono stati incaricati di compiere una analisi sulla evoluzione delle condizioni economiche e finanziarie di ciascuno di essi, comparandole tra loro e delineandone i profili comuni essenziali, nonché di verificare le scelte gestionali più significative assunte dagli amministratori e di esprimersi sulla adeguatezza dei controlli esercitati dai collegi sindacali dei consorzi e dal Ministero dell'agricoltura.

La Commissione ha inoltre ritenuto opportuno approfondire la tematica degli ammassi, affidando ad un consigliere della Corte dei conti l'incarico di analizzare le ragioni, la tipologia e l'ammontare complessivo dei crediti dei consorzi agrari e della Federconsorzi nei confronti dello Stato rimasti insoddisfatti; le ragioni, la tipologia e l'ammontare complessivo dei crediti vantati dalla Banca d'Italia rimasti insoddisfatti; la natura e i risultati dei controlli esercitati sui predetti crediti dalla Corte di conti.

Infine, è stata avvertita l'esigenza di affidare ad un tecnico l'analisi della documentazione trasmessa dalle banche creditrici della Fedit con l'intento di ricostruire l'evoluzione cronologica, qualitativa e quantitativa del

rapporto creditizio, nonché la progressione del rischio creditizio; di comparare i tassi di interessi passivi praticati alla Federconsorzi per ciascun anno e i tassi di interessi passivi *prime rate* ABI; di analizzare l'adeguatezza delle istruttorie tecniche; di determinare, per ciascun anno, l'entità di utilizzazione degli affidamenti da parte della Fedit; di stabilire, con riferimento alla data del 17 maggio 1991, la tipologia e l'entità delle linee di credito di cui la Federconsorzi godeva e poteva godere con l'utilizzo pieno degli affidamenti.

Sembra opportuno, da ultimo, indicare alcune cifre che possono da sole dare la misura della ampiezza del tema investigativo affidato alla Commissione. L'indebitamento complessivo della Federconsorzi, che la condusse al commissariamento, era pari a circa 5000 miliardi e le attività erano stimate in circa 3900 miliardi dagli organi fallimentari. Esse furono trasferite alla SGR, e ciò è oggetto di specifica valutazione da parte della Commissione, per 2150 miliardi. Trattandosi di debiti verso banche italiane ed estere e di immobili e partecipazioni societarie, appare chiara la complessità dell'indagine.

Le numerose audizioni svolte e la documentazione raccolta hanno consentito alla Commissione di acquisire piena cognizione delle problematiche inerenti alla vicenda oggetto dell'inchiesta ad essa affidata, ma hanno anche fatto emergere l'insufficienza di alcune acquisizioni e l'assoluta necessità pertanto di procedere a nuovi accertamenti e ad ulteriori audizioni, al fine di assicurare una panoramica quanto più possibile ampia e completa delle posizioni in gioco, prevenendo il rischio - particolarmente insidioso in una vicenda così complessa - di prospettazioni parziali e fuorvianti.

Solo una volta esaurita la fase essenziale della raccolta di elementi testimoniali e delle acquisizioni documentali, potranno infatti essere sciolti una pluralità di nodi per la ricostruzione complessiva delle scelte politiche e l'individuazione delle responsabilità, cui

la Commissione intende pervenire in modo del tutto autonomo.

Il nuovo termine, previsto dall'articolo 1 del presente disegno di legge, intende pertanto consentire alla Commissione di proseguire i suoi lavori fino alla fine della XIII le-

gislatura, in modo da adempiere al mandato affidatole dal Parlamento, attraverso lo svolgimento degli atti di indagine funzionali alla elaborazione degli orientamenti conclusivi e dei giudizi e alla stesura della relazione finale.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari, previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, come prorogato dall'articolo 1 della legge 17 agosto 1999, n. 291, è ulteriormente prorogato fino alla conclusione della XIII legislatura.

Art. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

